

# Sinfonie d'azzurro

## nella pittura di Salvatore Fratantonio

Ogni mio incontro con la pittura di Salvatore Fratantonio si risolve in intrecci di ricordi o in estatiche riflessioni che mi destano in cuore emozioni improvvise d'impossibili ritorni.

"Da un treno in corsa ad una tipografia": così Salvatore Fratantonio sintetizzava, in dedica, l'iter della nostra amicizia, donandomi la splendida monografia con la quale - per le Edizioni del Globo di Bologna - il critico d'arte prof. Renato Civello lo presentava al più vasto e qualificato pubblico nel 1974. E noi, ci conoscemmo davvero su un lungo treno del Sud verso Milano: con valige stracolme di libri le mie, di sogni e pennelli le sue! Andavamo insieme, al Nord, incontro al successo, editoriale il mio, artistico e ricco di fruttuose esperienze il suo: ambedue, però, correavamo con l'antica identica certezza di vittoria, impressaci dalla selvaggia forza dell'Acquario che - al vento ed alle piogge della nostra povera infanzia - ci accolse al mondo in terra di Sicilia!

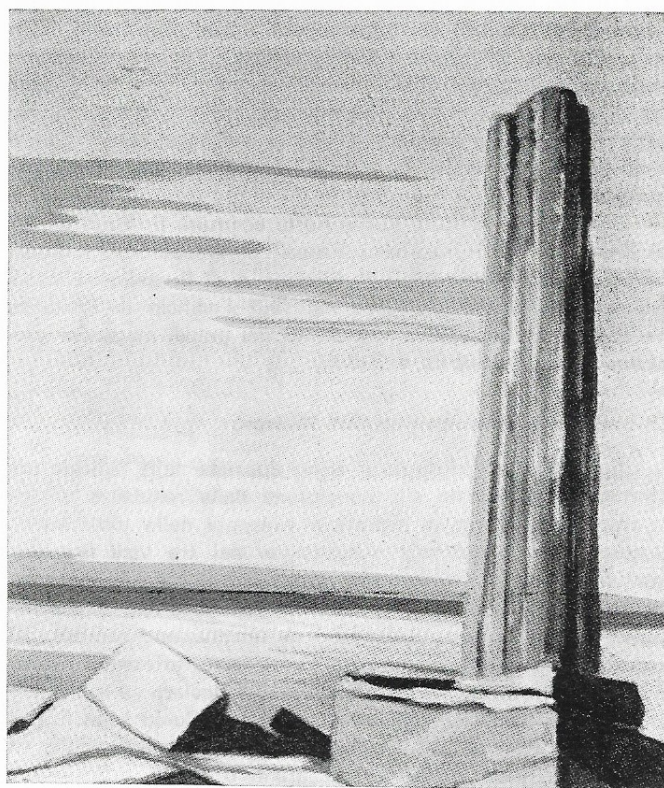
Poi, nulla sapemmo, per anni, l'uno dell'altro.

E se un fortuito incontro in tipografia non ci avesse riabbracciati, non avremmo avuto sulle pagine di questa rivista la conferma dell'avvenuta affermazione - anche a livello nazionale - delle sue indiscusse qualità artistiche ed umane (v. NETUM n. 7-8 sett.-ottobre 1976).

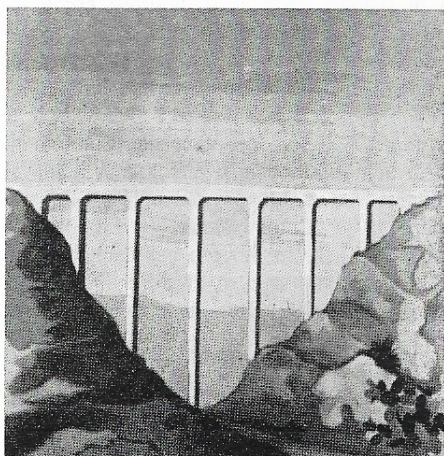
Questa consacrazione, tuttavia, non ha minimamente frenato - nell'uomo e nell'artista Fratantonio - la sincera e costante ricerca d'una sua quanto più originale dimensione possibile, come è emerso in maniera chiara e netta dalle opere esposte all'Angolo d'Arte Arestia di Modica (Rg), dal 5 al 30 luglio 1978.

«Ho voluto - dice in un'intervista a Vittoria Palazzo - dare della mia Sicilia un'immagine nuova. La Sicilia non è solo lupara, politica, mafia. Neppure folklore. E' anche questo che vedi. Hanno soffocato la nostra cultura, ce l'hanno importata, tutti sono approdati a noi lasciando il loro segno. Ho

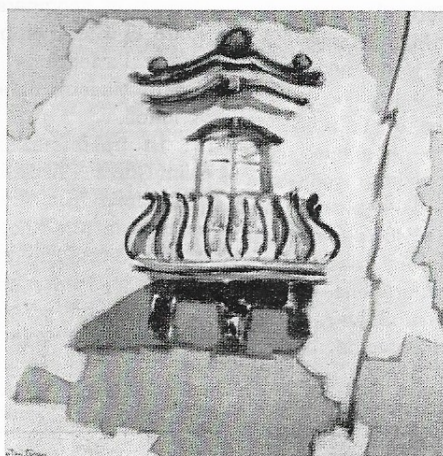
cercato immagini pittoriche, anche vicine nel tempo, che potessero testimoniare vari passaggi. Non è una storia d'arte, né vuole esserlo. Ci sono anche delle incoerenze cronologiche, ma poco importa. L'architettura è la forma più astratta per antonomasia, l'unica che poteva darmi il segno delle epoche. Non la marina, che è senza tempo... Sono partito dai resti ellenici, e l'idea mi venne dalla Valle dei Templi ad Agrigento, e ho proseguito fino agli oleodotti, fino all'autostrada. All'inizio lavoravo come uno che canta a squarciagola, poi la voce mi si



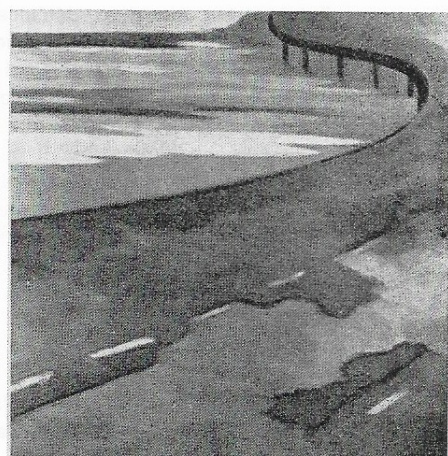
Resti di templi greci - olio 50x60 - 1976



Ponte Guerrieri n. 1 - olio 70x70



Balconcino barocco - olio 50x50



Autostrada sulla spiaggia - olio 50x50